

VENERDÌ 13 NOVEMBRE ORE 21.00

MARMOFUOCO

PAROLE E MUSICA SULLA GRANDE GUERRA



**PRESENTA IL
SUO NUOVO CD**

**TORINO
CASA DEL QUARTIERE
VIA DEGO 6**



**PARTECIPERÀ CON UN BANCHETTO INFORMATIVO
SOLIDARITE' KOSOVO ITALIA**



**ORGANIZZAZIONE:
ASS. CULTURALE LORIEN E CENTRO STUDI L'ARALDO
IN COLLABORAZIONE CON LIBERTÀ IN AZIONE ONLUS**





Il disco di Sköll per celebrare il centenario della Grande Guerra italiana. Un lavoro musicalmente ricco di sorprese, scritto e realizzato con grande passione e coinvolgimento. Un disco per rivivere il pionierismo delle grandi idee nascenti, nelle piazze d'Italia luoghi di incontri tumultuosi, scontri, risse e duelli a fil di spada, dove i futuristi, i nazionalisti, i dannunziani, i socialisti interventisti, i sindacalisti rivoluzionari, gli italiani con il caldo sangue d'eroe, fecero battere il cuore a questa nazione... e tutto sarebbe presto diventato, in guerra,

MARMOFUOCO

PAROLE E MUSICA SULLA GRANDE GUERRA

Programma del concerto

41 MESI	4
MARMOFUOCO	5
Giuseppe Ungaretti "Italia"	6
ITALIA (La tempesta futurista)	7
Ugo Betti "Canzonetta"	8
LE NOSTRE RADIOSE GIORNATE DI MAGGIO	9
Gabriele D'Annunzio "Per i combattenti"	10
LA GRANDE ORCHESTRA DELLA VITTORIA	11
Giuseppe Sinigaglia detto "Sini"	12
LO CHIAMAVANO IL SINI	13
La vittoria tradita	14
IL REDUCE	14
Il volo su vienna	16
L'ALA D'ITALIA	17
La canzone del Quarnaro	18
M.A.S. 96	19
CLELIA	23
La Canzone del Grappa	24
GLI AQUILONI DEL GRAPPA	25
Renzo Pezzani "Cimitero sul monte"	26
QUESTO MONDO NON BASTA	27
Renzo Pezzani "Milite Ignoto"	28
CAMPI ELISI	29

41 MESI

Comando Supremo, 4 novembre 1918, ore 12
la guerra contro l’Austria-Ungheria che l’esercito italiano
inferiore per numero e per mezzi, iniziò il 24 maggio 1915
e con fede incrollabile e tenace valore
condusse ininterrotta ed asprissima per 41 mesi, è vinta
la gigantesca battaglia ingaggiata il 24 dello scorso ottobre è finita
la fulminea e arditissima avanzata
sbarrando le vie della ritirata alle armate nemiche travolte
ha determinato ieri lo sfacelo totale della fronte avversaria
l’esercito austro-ungarico è annientato
i resti di quello che fu uno dei più potenti eserciti del mondo
risalgono in disordine e senza speranza
le valli che avevano disceso con orgogliosa sicurezza
la guerra è vinta



(Armando Diaz dal Bollettino della vittoria – musica Skoll)

Saluti.

Quello che abbiamo appena sentito era una parte del bollettino della vittoria letto dal generale Diaz all’indomani della Vittoria il 4 novembre 1918 sul sottofondo rimusicato che, in questanno nel quale cade il centenario dell’entrata nella grande guerra dell’Italia, ci introduce nella serata in cui Skoll ci presenterà il suo nuovo lavoro – Marmofuoco – appunto dedicato a questa ricorrenza insieme ad altri brani che aveva scritto in precedenza.

Il nuovo album non vuol essere un disco solamente celebrativo di chi, sacrificandosi, morì per l’Italia, ma vuol anche celebrare la vita. La vita di quello spirito Marinettiano del 1915 in cui si ritrovarono tanti italiani.

Iniziamo con una canzone dedicata a tutti i nostri caduti.

MARMOFUOCO

Hanno lo sguardo rivolto al mare
odorando serate di brezza
la via eroica è una traccia dura
un solco nella terra della bellezza
angeli anche la guerra sembra un gioco
angeli dove tutto è marmo e fuoco
angeli dove basta proprio poco
angeli non c'è una parola dopo

Anche la guerra sembra un gioco
dove tutto è marmo e fuoco
Anche la guerra sembra un gioco
dove tutto è marmo e fuoco

(testo e musica Skoll)



Giuseppe Ungaretti “Italia”

Sono un poeta
un grido unanime
sono un grumo di sogni

Sono un frutto
d'innumerevoli contrasti d'innesti
maturato in una serra

Ma il tuo popolo è portato
dalla stessa terra
che mi porta
Italia

E in questa uniforme
di tuo soldato
mi riposo
come fosse la culla
di mio padre



ITALIA (La tempesta futurista)

*I futuristi hanno adorato e adorano la vita
nella sua colorata e tumultuosa varietà illogica
nella sua bellezza muscolare e sportiva
armati di coraggio temerario e innamorati di pericolo
essi arricchirono l'arte e la sensibilità artistica
con il succo e con le vibrazioni di una vita
impavidamente osata vissuta voluta!*

Lo spettacolo di questa notte di stelle artiglieria che accende
voluttuose nubi d'argento, le dedichiamo uno sguardo nel presente
della guerra che ci evoca la morfologia delle nostre donne
una dinamo futurista nello slancio perenne dell'insonne
dell'ardito della battaglia, del ferito tra le infermiere dietro al fronte
nella cannonata che sbriciola un pezzo di monte
nel procedere del tempo, l'avvenimento, migliaia di bandiere, sudore
baionette, mazze, maschera antigas, cavalleria, accecamento, superamento
eruzione, erezione, strillo, avanguardia, bianchezza, labbra
benzina, biondezza, nudi nello specchio, delizia, applausi, durezza:
tutto questo è l'Italia!

come mare in burrasca, come il soffio di un dio
che dell'acciaio ha fatto il culto e la sua alcova
come notte di lampi, come l'ira di un dio
che nella furia la sua origine ritrova
ora del tuo perdono la parola
ora da me neanche una lacrima sola

*ribollimento fermentare tuberosa
imputridire sparpagliarsi furia morire
disgregarsi a pezzi a briciole polvere eroismo tatatatata*

tutto questo è l'Italia!
come mare in burrasca, come il soffio di un dio
che dell'acciaio ha fatto il culto e la sua alcova
come notte di lampi, come l'ira di un dio
che nella furia la sua origine ritrova
ora del tuo perdono la parola
ora da me neanche una lacrima sola

*(Filippo Tommaso Marinetti)
sole uguale vulcano più tremila bandiere
atmosfera di precisione corrida furia chirurgia
lampade lampade lampade*

(testo *Filippo Tommaso Marinetti, Skoll*; musica Skoll)



Ugo Betti “Canzonetta”

I soldati vanno alla guerra.
Vanno come trasognati,
e la notte li rinserra.
La strada cammina, cammina
come una misteriosa pellegrina,
e sulle case addormentate
tutte le stelle si sono affacciate.
Ma i soldati sono quasi fanciulli,
e si mettono a cantare
la ninna nanna, per cullare
una tristezza che non si vuole addormentare.



LE NOSTRE RADIOSE GIORNATE DI MAGGIO

Ma ti ricordi? Le nostre radiose giornate di maggio
a correre in strada, la gioventù è una nuvola di passaggio
c'era Corridoni, citava Mazzini in un vermiglio d'assalto
non c'era altro: tumulti ed entusiasmo

quel vento caldo alzava i tuoi capelli sciolti
e quel sole di maggio già nascondeva una lacrima di addio
piangere, ridere, credere, vivere
abbracciarsi, tremare, stare vicini e dopo lontani, litigare, fare l'amore, assaltare, vivere, vivere
in molti, in molti saremmo caduti così
con la fronte rivolta verso il nostro nemico
come per andare più avanti ancora, più avanti ancora, ancora

lo abbiamo vissuto quel tumulto, quel sussulto, quell'attimo
dove soffia il vento? Chi ascoltava D'Annunzio era un solo battito

quel vento caldo alzava i tuoi capelli sciolti
e quel sole di maggio già nascondeva una lacrima di addio
piangere, ridere, credere, vivere
abbracciarsi, tremare, stare vicini e dopo lontani, litigare, fare l'amore, assaltare, vivere, vivere
in molti, in molti saremmo caduti così
con la fronte rivolta verso il nostro nemico
come per andare più avanti ancora, più avanti ancora, ancora

ma ti ricordi? Le nostre radiose giornate di maggio
a combattere in strada, la gioventù è una nuvola di passaggio

(testo e musica Skoll)



Gabriele D'Annunzio "Per i combattenti"

E i figli dell'ulivo e della spica,
i chiari primigeniti del sole,
scesero giù nelle maligne gole
a consumar la lùgubre fatica.

Quegli che avea sospeso le ghirlande
dei pampini all'amico olmo soavi,
assi aguzzò, ficcò pali, ugnò travi,
costrusse il suo sepolcro ognor più grande.

Quegli che a' poggi avea falciato il caldo
fieno e negli orti munto l'alveare,
sacchi empié, more alzò, cementò ghiare,
costrusse il suo sepolcro ognor più saldo.

E la divinità era presente.
Ogni moggio di fresca terra offerto
era al genio di Roma, al giorno certo.
E seco ebbe i penati il combattente.

Il ciel del Palatino ebber gli eroi
su l'ira, il tempio aereo che il vate
segnava con la verga adunca (alate
armi parvero stormi d'avvoltoi),

quando giù nelle fosse un furibondo
grido fendé le tuniche di loto
intorno ai petti; e l'impeto devoto
balzò, irto di cuori, dal profondo.

(22 gennaio 1916)



LA GRANDE ORCHESTRA DELLA VITTORIA

Sono un sarto prestatato alla trincea
ricamo la stoffa della notte con il settantacinque
ripassami la grappa che non è ancor finita
così se arriva l'invasore gli resterà soltanto la piscia Ta Pum Ah

tutto quel che siamo è la bandiera
strappata alla mitraglia che fischia nella sera
del mio lontano amore tengo una giarrettiera
la uso per fasciare una ferita sulla schiena
nel tepore della sera Ta Pum Ta Pum Ta Pum Ta Pam
per un'Italia intera Ta Pum Ta Pum Ta Pum Ta Pam
un'Italia in abito da sera Ta Pum Ta Pum Ta Pum Ta Pam
farò un abito da sera

sono un sarto votato alla trincea
ricamo stelle nella notte con il settantacinque
ho voglia di fumare fino in fondo alla partita
il tabacco del Piave è come sberla di mio padre e mi rimette in vita Ta Pum Ah

tutto ciò che abbiamo è la bandiera
la stringo, chiudo gli occhi e ci dormo nella sera
del mio perduto amore persi una giarrettiera
usata per fermare il sangue sulla schiena
nel conforto della sera Ta Pum Ta Pum Ta Pum Ta Pam
per un'Italia vera Ta Pum Ta Pum Ta Pum Ta Pam
un'Italia in abito da sera Ta Pum Ta Pum Ta Pum Ta Pam
farò un abito da sera

tutto ciò che amiamo è la bandiera
come fiori a mazzi, a fasci, a primavera
furoreggia la sera Ta Pum Ta Pum Ta Pum Ta Pam
per un'Italia intera Ta Pum Ta Pum Ta Pum Ta Pam
per un'attesa primavera

(testo e musica Skoll)



Giuseppe Sinigaglia detto "Sini"

Nella grande guerra ci furono tanti personaggi che compirono gesti incredibili, personaggi che potremmo tranquillamente definire eroi, storie di onore e di sacrificio che purtroppo, per la maggior parte, si sono perse nell'oblio. Ma qualcuna è giunta fino a noi e una di queste è quella di Giuseppe Sinigaglia

Sinigaglia, nato a Como nel 1884, lottatore e canottiere, è stato campione di lotta italiano ed europeo dal 1906 al 1914 quando vinse la prestigiosa Diamond's Scull. Primo italiano a partecipare a questa gara, paragonabile ad un odierno campionato del mondo, fu premiato dalla Regina d'Inghilterra, una cosa all'epoca unica e quasi incredibile.

Nel 1915 si arruola volontario nel Regio Esercito dove, per la sua corporatura (era alto quasi due metri), venne assegnato al Reggimento dei Granatieri di Sardegna e dove divise la trincea con un altro grande eroe, l'architetto futurista, anche lui comasco, Sant'Elia che morì dopo numerosi slanci eroici. Nel 1916 viene promosso tenente ed inviato sul fronte del carso dove partecipa alla conquista del Monte San Michele. Il 9 agosto coi suoi uomini va all'assalto della cima 4 del monte che, a prezzo di pesanti sacrifici, viene conquistata. Mentre sta riorganizzando la posizione appena conquistata Sinigaglia che per la sua altezza stando in piedi spuntava dalla trincea - i suoi camerati gli dicevano sempre "Sini abbassa la testa" ma lui diceva di no, perché voleva così dimostrare agli austriaci che non aveva paura dei loro colpi - venne colpito da una raffica di mitragliatrice e morì il giorno dopo. Una delle ultime cose che disse prima di esalare l'ultimo respiro era che non gli importava di morire ma avrebbe voluto bere un sorso di acqua del suo lago, segno di un forte attaccamento alla sua terra natia a cui il suo ultimo pensiero lo ricongiungeva idealmente.

Il tenente Sinigaglia per quest'azione fu insignito della Medaglia d'Argento al Valor Militare

Lo chiamavano Sini, la storia di un grande italiano.



LO CHIAMAVANO IL SINI

Ti chiamavano il Sini, due braccia unite a due remi
un sorso di Lario nel cuore per conquistare il Tamigi
e poi sei morto così, perché si muore d'estate
da veri uomini liberi, pezzi di uomini in piedi
avevi baffi e tensione, artiglieria d'atleta
due metri d'uomo in trincea, polmoni e cuore in divisa
e te ne stavi così a sfidare i proiettili
col petto in fronte al nemico, con la forza tranquilla di chi non è partito

e oggi i ragazzi rincorrono un pallone
su un prato che porta il tuo nome
e quei ragazzi indossano i colori azzurri del lago
su una maglia che sembra quella dell'Italia
e ci facciamo male per ricordare
e ci facciamo male nel ricordare

oro di cento medaglie a riflettere il sole
dalle cime del Carso al nemico, al sudore
e quando ti hanno colpito hai chiesto solo dell'acqua
un sorso d'acqua del Lario, una goccia del tuo lago, da dove eri partito

e oggi i ragazzi rincorrono un pallone
su un prato che porta il tuo nome
e quei ragazzi indossano i colori azzurri del lago
su una maglia che sembra quella dell'Italia
e ci facciamo male per ricordare
e ci facciamo male nel ricordare

ma dove, ma dove è andato il tuo amore?
ma dove è andato il tuo amore?
è tutto quello che c'è
è tutto quello che c'è

(testo e musica Skoll)



La vittoria tradita

Salutare i vecchi amici che hanno condiviso la trincea, anelare l'abbraccio dei propri cari, immaginare di essere accolto da vincitore e ritrovarsi invece un'accoglienza diversa, tra il dileggio e gli sputi di comunisti ed imboscati per cui l'aver combattuto per la propria Patria era una colpa. La vittoria tradita fu chiamata e la prossima canzone è appunto dedicata ai reduci.



IL REDUCE

Eccoti qua con una benda e una ferita
sei una fotografia ingiallita
non sai che fartene delle preghiere
e delle chiacchiere
sei ancora qua una tempesta può confondere
con le scarpe nella polvere
non servono più per correre dai camerati
da difendere

ma questa è vita
una discesa e una salita
questa è vita
donata per proteggere
questa è vita
la tieni stretta tra le dita
tutto questo è vita
una bambina agguerrita

(testo e musica Skoll)



VIENNESI!

Imparate a conoscere gli italiani.

Noi voliamo su Vienna, potremmo lanciare bombe a tonnellate. Non vi lanciamo che un saluto a tre colori: i tre colori della libertà.

Noi italiani non facciamo la guerra ai bambini, ai vecchi, alle donne. Noi facciamo la guerra al vostro governo nemico delle libertà nazionali, al vostro cieco testardo crudele governo che non sa darvi né pace né pane, e vi nutre d'odio e d'illusioni.

VIENNESI!

Voi avete fama d'essere intelligenti. Ma perché vi siete messa l'uniforme prussiana? Ormai, lo vedete, tutto il mondo s'è volto contro di voi.

Volete continuare la guerra? Continuatela. E' il vostro suicidio. Che sperate? La vittoria decisiva promessavi dai generali prussiani? La loro vittoria decisiva è come il pane dell'Ucraina: Si muore aspettandola.

POPOLO DI VIENNA, pensa ai tuoi casi. Svégliati!

VIVA LA LIBERTÀ!

VIVA L'ITALIA!

VIVA L'INTESA!

Il volo su vienna

“In questo mattino d'agosto, mentre si compie il quarto anno della vostra convulsione disperata e luminosamente incomincia l'anno della nostra piena potenza, l'ala tricolore vi apparisce all'improvviso come indizio del destino che si volge.

Il destino si volge. Si volge verso di noi con una certezza di ferro. È passata per sempre l'ora di quella Germania che vi trascina, vi umilia e vi infetta.

La vostra ora è passata. Come la nostra fede fu la più forte, ecco che la nostra volontà predomina e predominerà sino alla fine. I combattenti vittoriosi del Piave, i combattenti vittoriosi della Marna lo sentono, lo sanno, con una ebbrezza che moltiplica l'impeto. Ma, se l'impeto non bastasse, basterebbe il numero; e questo è detto per coloro che usano combattere dieci contro uno. L'Atlantico è una via che già si chiude; ed è una via eroica, come dimostrano i nuovissimi inseguitori che hanno colorato l'Ourcq di sangue tedesco.

Sul vento di vittoria che si leva dai fiumi della libertà, non siamo venuti se non per la gioia dell'arditezza, non siamo venuti se non per la prova di quel che potremmo osare e fare quando vorremo, nell'ora che sceglieremo.

Il rombo della giovane ala italiana non somiglia a quello del bronzo funebre, nel cielo mattutino.

Tuttavia la lieta audacia sospende fra Santo Stefano e il Graben una sentenza non revocabile, o Viennesi.

Viva l'Italia!

Con queste parole stampate su migliaia di volantini Gabriele D'Annunzio - al comando di una pattuglia di 9 velivoli, sugli 11 decollati, Ansaldo S.V.A. dell'87^a squadriglia aeroplani della serenissima - salutava la mattina del 9 agosto 1918 la capitale austriaca compiendo l'impresa del “Volo su Vienna”.

L'impresa che era stata pensata da D'Annunzio già nel 1917 dopo un iniziale diniego del Comando Supremo per problemi tecnici ottenne il benestare solamente nel 1918 con un messaggio del comando stesso il cui testo pare recitasse:

Il volo avrà carattere strettamente politico e dimostrativo; è quindi vietato di recare qualsiasi offesa alla città ... Con questo raid l'ala d'Italia affermerà la sua potenza incontrastata sul cielo della capitale nemica.

Sarà vostro Duce il Poeta, animatore di tutte le fortune della Patria, simbolo della potenza eternamente rinnovatrice della nostra razza.

Questo annunzio sarà il fausto presagio della Vittoria

L'ALA D'ITALIA



Il presagio di Vittoria un mattino di agosto
giovane ala italiana nel destino che si volge
via eroica come fai salirai dove volerai
certezza di fuoco nell'ora che sceglieremo
viva l'Italia oseremo quel che vorremo
via eroica come fai salirai dove volerai
via eroica come fai salirai dove volerai

moltiplica l'impeto nella via eroica
l'ebbrezza del vento mattinata di agosto
moltiplica l'impeto nella via eroica
la gioia dell'arditezza un destino che volge
moltiplica l'impeto nella via eroica
l'ebbrezza del vento mattinata di agosto
moltiplica l'impeto nella via eroica
la gioia dell'arditezza un destino che volge

(testo e musica Skoll)





La canzone del Quarnaro

*Dentro i covi degli Uscocchi
sta la bora e ci dà posa.
Abbiam Cherso per mezzana,
abbiam Veglia per isposa,
e la parentela ossosa
tutta a nozze di corsaro.*

Sempre in ricordo di Gabriele D'Annunzio, MAS 96 ovvero La canzone del Quarnaro musicata dai Non Nobis Domine



M.A.S. 96

Siamo trenta su tre gusci, su tre tavole di ponte
Secco fegato, cuor duro, cuoia dure, dura fronte,
Mani macchine armi pronte, e la morte a paro paro.
Eia, carne del Quarnaro!
Eia Eia Alalà!

Con un'ostia tricolore ognun s'è comunicato.
Come piaga incrudelita coce il rosso nel costato,
Ed il verde disperato rinforzisce il fiele amaro
Eia, sale del Quarnaro!
Eia Eia Alalà!

Ecco l'isole di sasso che l'ulivo fa d'argento.
Ecco l'irte groppe, gli ossi delle schiene, sottovento.
Dolce è ogni albero stento, ogni sasso arido è caro.
Eia, patria del Quarnaro!
Eia Eia Alalà!

Il lentisco il lauro il mirto fanno incenso alla Levrera.
Monta su per i valloni la fumea di primavera,
Copre tutta la costiera, senza luna e senza faro.
Eia, patria del Quarnaro!
Eia Eia Alalà!

Siamo trenta d'una sorte,
E trentuno con la morte.
Eia, l'ultima Alalà!
Eia Eia Alalà! Eia Eia Alalà!
Eia Eia Alalà!

Il profumo dell'Italia è tra Unie e Promontore,

Da Lussin, da Val d'Augusto vien l'odor di Roma al cuore.

Improvviso nasce un fiore su dal bronzo e dall'acciaro.

Eia, patria del Quarnaro!

Eia Eia Alalà!

Fiume fa le luminarie nunziali. In tutto l'arco

Della notte fuochi e stelle. Sul suo scoglio erto è San Marco,

E da ostro segna il varco alla prua che vede chiaro

Eia, sbarre del Quarnaro!

Eia Eia Alalà!

Da Lussin alla Merlera, da Calluda ad Abazia,

Per il largo e per il lungo torneremo in signoria

D'Istria, Fiume, di Dalmazia, di Ragusa, Zara e Pola

Carne e sangue dell'Italia!

Eia Eia Alalà!

Dove son gli impiccatori degli Eroi che non scordiamo?

Dove son gli infoibatori della nostra gente sola?

Ruggirà per noi il leone, di là raglio di somaro.

Eia, carne del Quarnaro!

Eia Eia Alalà!

Siamo trenta d'una sorte,

E trentuno con la morte.

Eia, l'ultima Alalà!

Eia Eia Alalà! Eia Eia Alalà!

Eia Eia Alalà!

Eia Eia Alalà! Eia Eia Alalà!

Eia Eia Alalà!

(testo Gabriele D'Annunzio, arrangiamento e musica Non Nobis Domine)



Pizzigoni Clelia ved. Calvi detta "Mamma Calvi"



.....Tra le aspre montagne bergamasche che furono palestra quotidiana ai loro muscoli ed al loro spirito, i quattro Fratelli si temprarono e crebbero meravigliosamente belli e forti. Sin dalla primissima giovinezza appresero le prime difficoltà ed i rischi per ascendervi e, ad una ad una, ne vollero conoscere e violare ogni antro, ogni abisso, ogni appicco, ogni roccia: nulla li fece mai retrocedere. E, parallela a questa insuperabile educazione fisica della montagna, procedette integrandosi, quella dello spirito e della mente.

Seguì ciascuno gli studi classici, sino all'Università, che eccetto per Attilio e Natalino, rimasero interrotti per la guerra. E crebbero meravigliosi, perfetti come i genitori lieti avevano desiderato e voluto.

E n'era ben degna la Madre loro: Donna Clelia, alta e solenne, fine e gagliarda, dall'occhio dolce ed azzurro inondante di luce viva il bellissimo viso, incorniciato da una fluente e morbida chioma. Anima eletta come la poesia delle sue montagne. Ella dopo tanto dolore, fu bella e superba come soltanto mente di poeta può sognare.

E n'era ben degno il padre Cavalier Gerolamo, uomo forte, probo e severo, tutto cuore, infaticabile lavoratore. Dopo tanta sciagura, col cuore spezzato, il padre non resse e morì il 15 dicembre 1919. Ella la Madre martire sublime, non superata da alcuna, è sola nella vuota casa di Piazza Brembana. Ella pianse inconsolabile, ma ormai da tempo senza lacrime. Dall'aurora ad oltre il tramonto d'ogni giorno Ella visse ogni istante con lo spirito dei suoi Eroi;

Mamma Calvi Ella lavorò infaticabile insegnando tutto il giorno ai fanciulli delle scuole l'amore e lo studio e soprattutto, come si deve morire per la Patria. Orgogliosa e fiera, altera e composta, lavorò incessantemente ed inesaurevolmente per soffocare e costringere nel suo cuore sì grande dolore, tanto strazio, per non sentirsi spezzare il cuore, per sentire tutto il calore e la vampa di tanta gloria.

Ella ebbe sempre d'innanzi l'immagine dei figli, Ella parve sempre li vedesse, li seguiva sui campi di battaglia, nelle mirabili fasi della lotta; Ella li scorgeva sciare veloci all'assalto, sul ghiacciaio aspro, verso il nemico; li vedeva arrampicarsi sui dirupi infuocati, sui crepacci profondi, li vedeva, ad uno ad uno cadere; li udiva invocare "Mamma" nel momento estremo; ne sentiva l'ultimo palpito...



(di Alfredo Patroni - <http://vallebrembana.org/alpini-alta/personaggi-mamma-calvi.html>)

I Fratelli Calvi nativi di Piazza Brembana, legarono il loro nome ad eroiche imprese nel corso della prima guerra mondiale; tutti ufficiali Alpini due dei quali Attilio e Santino furono colpiti a morte in azione, il giovanissimo Giannino spirò colpito dalla terribile "spagnola" contratta in guerra.

Natalino morì in tempo di pace precipitando durante una scalata nei luoghi ove aveva combattuto.

Per il loro valore vennero decorati con sette medaglie d'argento, quattro di bronzo e quattro Croci di guerra.

CLELIA

Una parola per te
che hai visto nascere un fiore
sui verdi prati di casa
dove i tuoi figli correvano
giocando a fare la guerra
e in guerra sono partiti
non sono più carne ne ossa
ma solo pezzi di ferro
pezzi di ferro e medaglie
da ricoprirci quel prato
da ricoprirci il tuo petto
più grandi di questa Italia
che dei suoi figli migliori
di chi ha donato se stesso
trova le colpe peggiori
e si vergogna di loro
per non guardarsi allo specchio
e ricordarsi cos'era
prima di esser matrigna
puttana in mano ai buffoni
che ha differenza di Clelia
non vedranno nascere un fiore
(difeso giorno per giorno)
né la poesia di quel fiore...
chiamato "nazione"

(testo e musica Skoll)



La Canzone del Grappa

Monte Grappa, tu sei la mia Patria,
sopra te il nostro sole risplende,
a te mira chi spera ed attende,
i fratelli che a guardia vi stan !...

Contro a te già s'infranse il nemico
che all'Italia tendeva lo sguardo,
non si passa un cotal baluardo
affidato a italice cor.

Monte Grappa, tu sei la mia Patria,
sei la stella che addita il cammino,
sei la gloria, il volere, il destino,
che all'Italia ci fa ritornar.

(Emilio De Bono “La canzone del Grappa)



GLI AQUILONI DEL GRAPPA

Gli uccelli alzati dal vento come gocce di inchiostro
come spruzzi di sangue su questo foglio di carta
sulla neve del Grappa, gli aquiloni del Grappa
sentieri di luce riflessa, percorsi di artiglieria
Per scoprire me stesso, in un giorno diverso, nel mio giorno diverso
e pensare a quello che volevo per me



Ricordo mia madre tra i miei libri di scuola
che studia la storia della nostra nazione
Ricordo mia nonna tra mille e più fiori
dei laghi del nord della nostra regione
Ricordo mio padre che torna la sera
E siede in famiglia con un bicchiere di barbera
Ma quello che pensi ridendo al caldo e da lontano
Non c'entra proprio niente con la difesa di quel che amo, di quel che amo
E pensare a quello che volevo per me, che volevo per me, che volevo

(testo e musica Skoll)



Renzo Pezzani “Cimitero sul monte”

Oh, il piccolo cimitero sull'alta montagna!

Un camposanto di guerra.

Così lontano dal mondo che, forse,
nessuno oggi verrà a visitarlo.

No, ecco: qualcuno viene. Il giorno
è sereno e un pastorello è arrivato fin
lassù con il gregge e mette un fiore su
ogni fossa.

La Patria lo vede e, chinandosi per
baciare, gli dice: « Grazie! ».

Oggi, 4 novembre, è la festa delle
Forze Armate.

Dimentichiamo, sì, l'orribile guerra,
ma è nostro sacro dovere ricordare chi
ha dato la vita o sofferto per la Patria.



QUESTO MONDO NON BASTA

Non mi dire quello che vedo perché tanto lo vedo
Non mi dire come sei fatto perché ormai ti conosco
Non promettere ciò che non vuoi perché io non ci casco
Non mi dire che cerco i miei guai tanto io non lo nego
Le tue parole sono carta straccia
Uomini ed eroi sono come una freccia



La forza di volontà è una questione di testa e di cuore
Di lacrime e di buon umore, l'esempio che annienta le tue parole
Il pugno di Carnera sul mondo, le Voloire sguainare tra i ghiacci
Sul Piave andata e ritorno, del futurismo i colpi e gli slanci
Come un volo dannunziano, cannoni dal ventre di acciaio
Sul tetto di questo mondo sventola il tricolore italiano

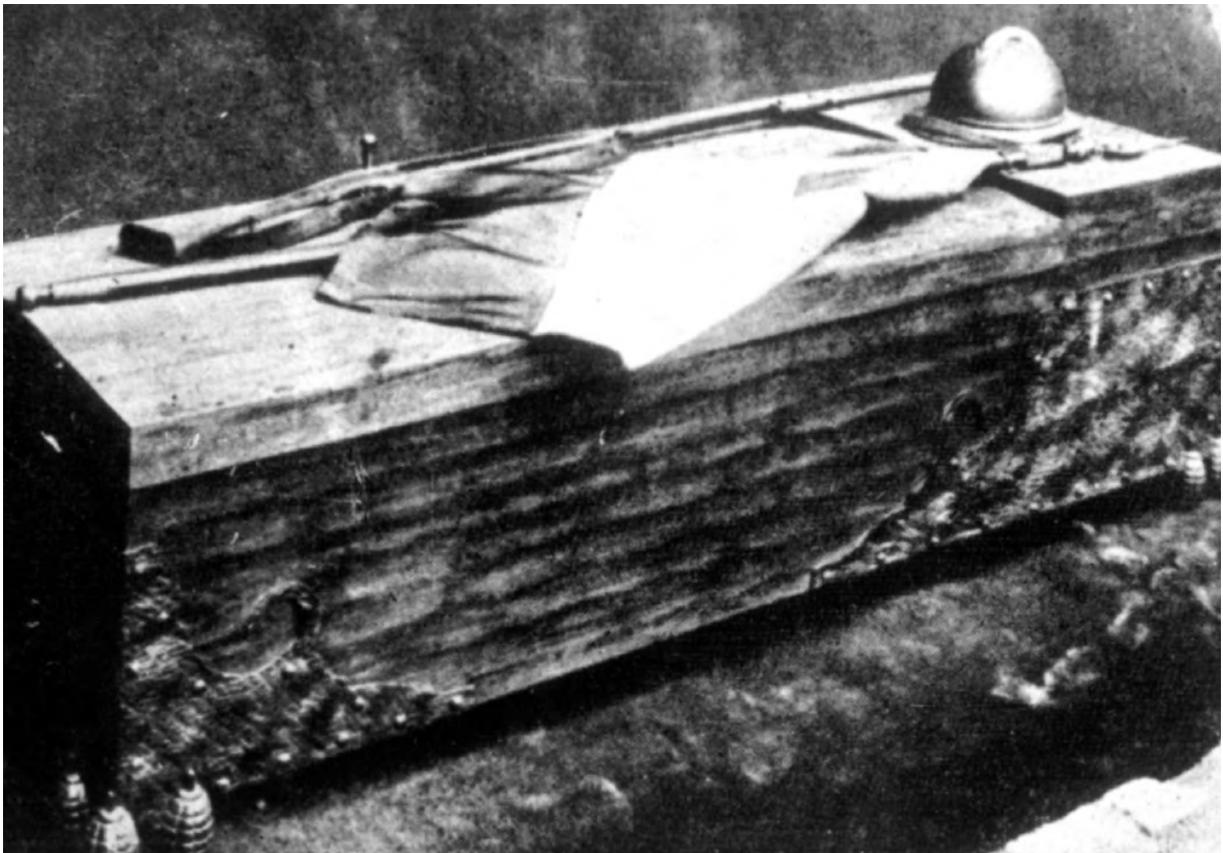
È il ruggito della belva, l'assalto del leone
La schiena sempre dritta, grandezza, esempio e slancio
Questo mondo non basta
Tutto il resto non conta

(testo e musica Skoll)



Renzo Pezzani “Milite Ignoto”

Fratello senza nome e senza volto,
da una verde trincea t'han dissepolto.
Dormivi un sonno quieto di bambino.
Un colpo aveva distrutto il tuo piastrino.
Eri soltanto un fante della guerra,
muto perchè t'imbavagliò la terra.
Ora dormi in un' urna di granito
sempre di lauro fresco rinverdito.
E le madri che più non han veduto
tornare il figlio come te caduto,
nè sanno dove l'abbiano sepolto,
tI chiamano e rimangono in ascolto
se mai la voce ti donasse Iddio



CAMPI ELISI

Quello che cerchi qui lo troverai, chi vuoi rivedere poi lo rivedrai!
Dove tutto è pace e dove la tua voce è atomi di luce e chi ha creduto si riunisce!

Dove il mio cane dorme al sole del tramonto
E fa sogni tiepidi mentre i cavalli corrono
Dove le tue mani sono come api che si posano lievi
Tra fiori e verdi prati mossi da un vento caldo!

Come ampie onde spinte da Nettuno
Acque più profonde dove chi ha creduto
Chi ci ha preceduto ha trovato pace
Quella pace che la terra gli ha negato!

La meglio gioventù del '15-'18
I ragazzi di Tobruch lanciati nella guerra
Mio nonno che mi abbraccia, mi sorride
Ed io che non riesco a piangere più!

Quello che cerchi qui lo troverai, chi vuoi rivedere poi lo rivedrai!
Dove tutto è pace e dove la tua voce è atomi di luce e chi ha creduto si riunisce!

Dove il mio cane dorme al sole del tramonto
E fa sogni tiepidi mentre i cavalli corrono!

(testo e musica Skoll)



